

LETTERE PASTORALI
1898-1920

Lettere Pastorali 1898 - 1920

Le lettere pastorali degli arcivescovi Giacomo Missia, Andrea Jordan e Francesco Borgia Sedej sono un esempio molto significativo di come veniva inteso il governo spirituale della diocesi da questi tre presuli, per formazione, idee e temperamento molto differenti, in un ventennio cruciale della plurisecolare storia del Goriziano.

Queste otto lettere pastorali [delle quali si propongono solo i passi fondamentali] a cavallo tra il XIX e il XX secolo fanno ben comprendere i vari passaggi storici, la fedeltà dei vescovi al Papa e all'Impero [più precisamente all'Austria ancora paladina della fede cattolica], la visione politica e la sua lettura dal punto di vista della Chiesa, ma anche la teologica dominante, le critiche alla società moderna, il conflitto con il laicismo e le dottrine anticristiane che stavano portando l'Europa in un generale stato di confusione e insicurezza. Siamo di fronte a testi sia prettamente pastorali [dedicati solamente a temi spirituali] sia a interventi propriamente politici indirizzati a soggetti ben individuati con chiarezza terminologica e durezza di contenuti. Si notano chiaramente i cruciali passaggi storici, non senza leggere in alcune pagine la tragicità del momento e lo stato di desolazione in cui era caduta l'Europa, l'Austria, la città di Gorizia e i territori maggiormente colpiti dal primo conflitto mondiale.

Le prime lettere pastorali sono di Giacomo Missia, Andrea Jordan e del canonico Giovanni Wolf, e rispecchiano un periodo storico che dal punto di vista sia pastorale e spirituale, sia statale e istituzionale era semplice e chiaro: la fedeltà netta, sincera e assoluta verso Roma e verso Vienna. Cosa invece molto diversa per le lettere di Francesco Borgia Sedej, infatti, in un crescendo di situazioni sempre più problematiche [una società che stava mutando con estrema velocità, la rivoluzione bolscevica alle porte d'Europa e la guerra appena conclusa con tutte le sue conseguenze] si nota, scritto dopo scritto, una maturazione di pensiero e dei toni sempre più forti che sfociano nella lettera pastorale del 1920, pienamente e totalmente politica, la quale condannando le dottrine comuniste ricordava come *l'illimitata indipendenza e totale libertà* portano all'ateismo e al totalitarismo.

Giacomo Missia

*Nella festa del Sacratissimo Cuore di Gesù,
17 giugno 1898*

La prima lettera di Giacomo Missia si apre con il ricordo dell'improvvisa scomparsa dell'arcivescovo Luigi Mattia Zorn, suo predecessore e beniamino Principe Arcivescovo di Gorizia dal 1884. La lettera, dal carattere eminentemente pastorale, è dedicata in modo totale alla dedicazione dell'Arcidiocesi al Sacro Cuore di Gesù fissata per il 24 luglio 1898, l'arcivescovo in undici fittissime pagine delinea teologicamente questo legame tra il cuore di Cristo e l'umanità tutta e ne trae spunto per legare l'amore di Dio per l'Universo, all'amore dell'Imperatore per i suoi Popoli; tutto questo proprio nell'anno del giubileo imperiale [50 anni di regno di Francesco Giuseppe I]. Scrive Missia: *ancora un motivo mi spinge a raccomandarvi caldamente la preghiera al Cuor di Gesù per la nostra diocesi, provincia ed*